

nicazione, fino ad oggi riservato ai rapporti di lavoro dipendente, viene inoltre esteso anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ai rapporti di lavoro dei soci di cooperativa, a quelli di associazione in partecipazione con apporto di lavoro, nonché ai contratti di tirocinio e a quelli assimilati. Inoltre, l'obbligo di comunicazione è previsto, oltre che in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro, anche in relazione alle vicende modificative del rapporto stesso quali la proroga dei contratti a termine, la trasformazione del rapporto di lavoro a termine in rapporto a tempo indeterminato ecc.

A questi elementi per il contrasto del lavoro non dichiarato altri ne aggiunge la legge finanziaria, tentando una nuova valorizzazione dei comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES) e dei **piani territoriali di emersione**, che saranno coordinati da una cabina di regia nazionale; si prevede inoltre l'adozione da parte del Ministero del Lavoro di un programma speciale di interventi e l'istituzione di un fondo (il **Fondo per l'emersione del lavoro irregolare**) con dotazione annua pari a 10 milioni di euro per il finanziamento di servizi di supporto allo sviluppo delle imprese che attivino i processi di emersione.

Una ulteriore stretta sul lavoro sommerso si collega alla **fruizione dei benefici contributivi**, fruibili soltanto da parte delle imprese in regola con i versamenti contributivi: a partire dal 1° luglio 2007 i benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale saranno infatti subordinati al possesso, da parte dei datori di lavoro, del documento unico di regolarità contributiva.

Infine, va citata la nuova procedura di **regolarizzazione e riallineamento retributivo** prevista dalla legge finanziaria (commi 1192 e ss.) in cui il datore di lavoro che presenta istanza di regolarizzazione ha a disposizione un anno di moratoria, entro il quale non può subire ispezioni o verifiche nella materia oggetto dell'ispezione.

Tra le disposizioni della legge finanziaria che influiscono maggiormente sul funzionamento del mercato del lavoro la **riduzione del cd. cuneo fiscale** mira all'incentivazione del lavoro a tempo indeterminato rispetto a quello a termine. Le misure di riduzione del cuneo fiscale prevedono una deduzione di parte del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap attraverso:

- a) la deduzione di tutti gli oneri sociali relativi ai lavoratori assunti a tempo indeterminato;
- b) un'ulteriore deduzione di 5.000 euro per ogni lavoratore, a cui si aggiungono altri 5.000 euro nelle regioni del Mezzogiorno (nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola "*de minimis*");

Restano inoltre deducibili le spese relative agli apprendisti e quelle relative al personale con contratto di formazione e lavoro (prima deducibili al 70%), cui si aggiungono quelle relative ai disabili ed al personale addetto a ricerca e sviluppo.

A queste misure si aggiunge l'ulteriore beneficio legato all'assunzione di donne che incide nel sistema di incentivazione delle nuove assunzioni già delineato dal DL. 35/2005. Quest'ultimo provvedimento prevede infatti, a partire dal 2005 e fino al 31 dicembre 2008, la possibilità di dedurre dalla base imponibile IRAP l'importo di 20.000 euro per ciascun nuovo dipendente assunto con contratto a tempo indeterminato, in eccedenza rispetto al numero dei lavoratori assunti con il medesimo contratto mediamente occupati nel periodo d'imposta precedente. L'importo si quintuplica nelle aree ammissibili alla deroga prevista dall'art. 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato istitutivo della Comunità Europea e si triplica in quelle ammissibili alla deroga prevista

dalla lettera c) del medesimo articolo, nei limiti di sovvenzione previsti per le specifiche aree⁽⁴⁾. Nel caso in cui la nuova assunzione riguardi una donna residente in aree caratterizzate da ampio divario di genere, la legge finanziaria innalza la deduzione rispettivamente fino al quinto ed al settuplo, sempre beninteso nei limiti di intensità nonché alle condizioni previsti dal regolamento comunitario sui regimi di aiuto a favore dell'assunzione di lavoratori svantaggiati (Reg. 2204/2002/CE).

Nella legge finanziaria sono contenute una serie di disposizioni volte a scoraggiare l'utilizzo dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa per inquadrarvi prestazioni di lavoro assimilabili a quelle di lavoro dipendente.

In tale ottica vanno soprattutto lette le norme relative al "corretto utilizzo dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa" (commi 1202 e ss.) e recanti una sorta di sanatoria dello scorretto utilizzo: vi si prevede la possibilità per i datori di lavoro di stipulare, entro il 30 aprile 2007, accordi aziendali o territoriali con le organizzazioni sindacali aderenti alle associazioni nazionali comparativamente più rappresentative, allo scopo di promuovere la trasformazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in contratti di lavoro subordinato (di durata non inferiore a 24 mesi). Sulla base di tali accordi il datore di lavoro ed il lavoratore provvedono alla stipula di accordi di conciliazione, la cui validità è condizionata al versamento, da parte del datore di lavoro, di un contributo straordinario pari alla metà dei contributi già versati per i periodi di vigenza del contratto; tale contribuzione straordinaria andrà ad arricchire la posizione previdenziale del lavoratore interessato, che potrà ulteriormente essere arricchita a carico della finanza pubblica, nei limiti di uno stanziamento complessivo di 300 milioni di euro (in misura comunque non superiore a quanto sarebbe spettato in base alle regole vigenti per il fondo pensioni lavoratori dipendenti). A questa "sanatoria" potranno accedere anche i datori di lavoro "destinatari di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali non definitivi concernenti la qualificazione del rapporto di lavoro".

Sempre nell'ottica di scoraggiarne l'utilizzo distorto, ma allo stesso tempo per incrementarne la copertura previdenziale va inteso l'incremento dell'aliquota contributiva al 23% (precedentemente l'aliquota era fissata al 17%) per coloro che non sono iscritti ad altre forme di previdenza; al 16% per i restanti (comma 770). Analoghi innalzamenti si applicano sulle aliquote di computo⁽⁵⁾. Perché tuttavia tale incremento dell'aliquota non si ripercuota sulla retribuzione dei lavoratori, si prevede che il Ministero del lavoro svolga azioni di monitoraggio relative all'evoluzione della media dei corrispettivi effettivamente versati ai collaboratori coordinati a progetto (comma 1204).

Ancora allo scopo di conferire maggiori tutele a quest'area di lavoro discontinuo, ai lavoratori a progetto non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, viene ampliata la tutela in caso di malattia e di maternità. Per i periodi di malattia non inferiori a 4 giorni, ad essi spetterà infatti un'indennità giornaliera fino al massimo di un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro e comunque per non meno di venti giorni nell'arco dell'anno solare. In caso di maternità ai medesimi lavoratori si applica un trattamento economico per congedo parentale pari al 30% del reddito per un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino (comma 788).

⁽⁴⁾ Per i dettagli si veda la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 7 del 13 febbraio 2006.

⁽⁵⁾ Un riallineamento tra aliquota di computo ed aliquota di versamento è stato realizzato anche in relazione ai lavoratori dipendenti, la cui aliquota di computo è stata quindi innalzata di 0,3 punti percentuali (fino al 33%).

Viene infine prefigurata una prima estensione ai co.co.co di strumenti di sostegno del reddito: si prevede infatti la possibilità di sostenere tramite risorse pubbliche (15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008) programmi per la riqualificazione professionale ed il reinserimento occupazionale di collaboratori a progetto, che hanno prestato la propria opera presso aziende interessate da situazioni di crisi.

Tra le altre disposizioni di interesse specifico per il mercato del lavoro contenute nella legge finanziaria va in primo luogo citata la rideterminazione al 10% dei contributi dovuti per gli apprendisti (fino al 31/12/2006 erano pagati in misura fissa pari a poco meno di 3 euro settimanali); per le imprese che occupano fino a 9 dipendenti tuttavia, la contribuzione da versare sarà dell'1,5% per il primo anno e del 3% il secondo anno, mentre il 10% scatterà soltanto dal terzo anno in poi (comma 773). A fronte di questo incremento si prevede l'estensione agli apprendisti della copertura assicurativa per malattia.

Viene prevista la possibilità di estendere (in via sperimentale per il solo 2007 e limitatamente ad un tetto di spesa di 10 milioni di euro) gli incentivi previsti per l'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità anche ai casi di cessione di rami d'azienda, qualora l'intervento sia necessario per scongiurare il rischio di procedere a licenziamenti collettivi: la concessione delle agevolazioni sarà disposta con decreto del Ministro del lavoro a seguito di accordo sindacale (commi 1157-1158).

Allo scopo di promuovere la creazione di posti di lavoro viene prevista la possibilità di stipulare accordi "di solidarietà tra generazioni", mediante i quali è prevista la trasformazione in part-time dei contratti di lavoratori untracinquantacinquenni e la correlativa assunzione (con orario pari a quello ridotto) di giovani disoccupati di età inferiore a 25 anni o 29 se laureati (comma 1160).

Importante, anche dal punto di vista simbolico, è la ripresa del flusso di finanziamenti per il potenziamento dei servizi per l'impiego, finanziamento interrottosi negli anni 2005 e 2006: vengono infatti stanziati 20 milioni di euro per il 2007 e 51 per il 2008.

Altrettanto importante è la proroga fino a tutto il 2007 degli incrementi (in termini di durata ed importo) dell'indennità di disoccupazione ordinaria già realizzati dal D.L. 35/2005 per il biennio 2005-2006.

Tra le modifiche più "strutturali" va inoltre segnalata l'introduzione della responsabilità solidale dell'imprenditore committente per tutti i danni per il quale il lavoratore dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore non risulti indennizzato dall'INAIL (comma 910); in caso di appalto di opere o di servizi, viene inoltre previsto l'obbligo del committente imprenditore o datore di lavoro di rispondere in solido con l'appaltatore e con ciascuno degli eventuali ulteriori subappaltatori a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e i contributi previdenziali dovuti (entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto – comma 911).

Restano inoltre da citare le possibilità (in capo al Ministro del Lavoro) di prorogare (con un limite di spesa di 30 milioni di euro) le convenzioni stipulate con gli enti locali per lo svolgimento di attività socialmente utili (comma 1166) ovvero di stipularne di nuove per un ulteriore milione di euro (comma 1156), e la possibilità, per i comuni con meno di 5.000 abitanti, di assumere lavoratori svolgenti attività socialmente utile per i lavori per i quali non sia richiesto alcun titolo di studio (e, conseguentemente, un concorso).

L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro.

La tavola PL1 riassume le spese per le politiche del lavoro, suddivise in servizi, misure (al cui interno sono collocati anche gli sgravi a carattere territoriale) e supporto. Recentemente, infatti (nel giugno 2006), la metodologia Eurostat ha subito alcune modifiche, la più evidente delle quali riguarda la classificazione stessa degli interventi di politica occupazionale, ove alla tradizionale distinzione tra politiche attive e politiche passive si è sostituita una tripartizione basata sulla distinzione dei servizi (definiti come attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro), misure (altri interventi che forniscono supporto temporaneo per gruppi di soggetti che sono in qualche maniera svantaggiati nell'accesso al modo del lavoro) e supporto (interventi che forniscono assistenza finanziaria, direttamente o indirettamente, ad individui per ragioni legate al mercato del lavoro). La modifica, oltre ad una valenza di carattere simbolico, legata alla eliminazione dell'aggettivo "passive", cui veniva solitamente collegata una connotazione negativa, è volta a separare i servizi per l'impiego dal resto degli strumenti volti a favorire l'occupazione di specifici gruppi di soggetti: ciò per ragioni legate sia alla difficoltà di misurare i servizi, che per il diverso peso che questi hanno rispetto ad altri tipi di interventi (cosa che renderebbe problematica l'aggregazione dei dati).

In fondo alla tavola (ed escluso dai totali) è riportato come di consueto un ultimo gruppo di interventi, tra loro eterogenei, con il duplice scopo di consentire confronti e valutare le modifiche metodologiche e di rendicontare su alcuni interventi che, pur non potendo essere a pieno titolo definibili come di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono comunque politiche di sostegno selettivo nel mercato del lavoro, a carattere settoriale (di cui circa la metà riconducibili al settore agricolo) o di sostegno di particolari schemi contrattuali (in particolare la decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività)⁽⁶⁾.

La spesa complessiva per le politiche del lavoro nel 2005 è stimabile in circa 17 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. I dati di consuntivo mostrano un consolidamento dell'inversione di tendenza già riscontrata nell'anno precedente in relazione alla composizione della spesa, con un ampliamento della forbice tra risorse dedicate agli strumenti di sostegno del reddito (9,8 miliardi di euro, lo 0,69 del PIL) e quelle rivolte alla promozione dell'occupazione (6,6 miliardi di euro, lo 0,46 del PIL). La sostanziale stabilità della spesa per politiche occupazionali negli ultimi anni nasconde andamenti divergenti delle due componenti fondamentali: mentre le misure (di incentivazione dell'occupazione) si riducono, cresce in maniera rilevante la spesa per strumenti di supporto del reddito.

Non si tratta di andamenti collegati esclusivamente a fattori ciclici: a differenza di quanto evidenziato in relazione ad altri paesi, in Italia la spesa per misure di incentivazione dell'occupazione è in massima parte collegata ad incentivi alle assunzioni (non particolarmente mirati) e di conseguenza ha solitamente un andamento espansivo con il ciclo favorevole e recessivo in

⁽⁶⁾ In particolare, le misure di sostegno della formazione per occupati nonché quelle co-finanziate con il Fondo Sociale Europeo che, per la loro finalità o per il fatto di non essere direttamente rivolte alle persone, non rientrano nella definizione Eurostat di politica del lavoro; le misure di sostegno delle piccole imprese non unipersonali aventi comunque una esplicita (sebbene indiretta) finalità occupazionale; le misure di pensionamento anticipato aventi finalità diverse da quelle occupazionali.

Tabella PL. 1. – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 2001-2005 (migliaia di euro)

Class. LMP	MISURE	2001	2002	2003	2004	2005
0	SPI: spese per il personale dipendente a	n.d.	n.d.	n.d.	304.000	309.000
0	SPI: spese generali	97.985	138.603	222.208	207.180	118.259
1	Orientamento, consulenza, inform. (FSE)	13.373	32.409	91.787	48.741	105.110
	Totale servizi	n.d.	n.d.	n.d.	559.921	532.369
2	Formazione professionale	259.905	467.256	1.008.667	851.700	625.167
2	Contratti a causa mista	2.419.821	2.491.028	2.521.733	2.338.436	2.242.614
4	Incentivi alle assunzioni	3.313.738	4.986.166	4.089.840	2.844.145	2.379.845
4	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	462.576	506.672	616.368	574.939	575.549
4	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	169.777	38.353	8.555	8.266	6.669
-	Sgravi a carattere territoriale	407.403	114.304	27.222	31.519	52.788
5	Incentivi per i disabili	74.554	77.213	87.174	87.659	63.635
6	Creazione diretta di posti di lavoro	556.861	450.207	388.050	155.127	145.068
7	Incentivi all'autoimpiego b	990.909	322.667	680.337	750.329	616.356
	Totale misure (politiche attive 2-7)	8.655.545	9.453.866	9.427.946	7.642.119	6.707.691
8	Trattamenti di disoccupazione	6.498.032	6.844.896	6.895.191	8.306.416	9.560.552
9	Pensionamenti anticipati	731.910	560.220	483.363	362.841	288.652
	Totale supporto (politiche passive 8-9)	7.229.942	7.405.116	7.378.554	8.669.257	9.849.205
	Totale servizi e misure	15.885.487	16.858.982	16.806.500	16.311.376	16.556.895
	Sgravi a carattere settoriale	2.173.861	2.136.599	2.683.848	2.914.539	2.869.297
	Riduzioni contributive in base alla natura della retribuzione	433.266	474.363	472.251	543.048	520.598
	Formazione continua	235.032	254.252	318.917	248.829	258.067
	Attuazione dell'obbligo formativo (FSE e non)	220.749	193.945	436.221	402.136	600.699
	Azioni nel settore dell'istruzione co-finanziate con il FSE	110.252	188.104	384.653	390.166	333.259
	Azioni di sistema nel campo della formazione e dell'istruzione	56.578	213.613	363.285	393.550	321.311
	Incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale	111.360	260.703	36.417	438.805	111.678
	Pari opportunità	-	4.344	4.594	3.847	2.958
	Pensionamenti anticipati per motivi di rischio salute	241.454	683.983	896.340	978.799	1.094.755

Nota: gli importi in lire sono stati convertiti in euro al tasso di conversione fisso pari ad 1936,27/1 anche per gli anni antecedenti la data di fissazione della parità.

(a) Dati stimati

(b) Nel caso del prestito d'onore, in cui parte delle somme oggetto dell'agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE - COORDINAMENTO ATTIVITÀ STATISTICHE) SU DATI PROPRI E INPS, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, SVILUPPO ITALIA

momenti di ciclo economico sfavorevole. Nella fase attuale, caratterizzata da una crescita occupazionale pressoché continua (sebbene debole in alcuni momenti) e di forte diminuzione della disoccupazione, ci si sarebbe dovuto attendere un andamento inverso, con la crescita della spesa per incentivi e la riduzione di quella per ammortizzatori sociali.

In realtà, da una parte, soprattutto in conseguenza dell'aumento del turnover (assunzioni e cessazioni) e del diffondersi (reale e in qualche misura percepito) dell'area di lavoro non stabile, il dibattito politico si è orientato verso un ampliamento del grado di copertura dei cd. ammortizzatori

sociali, che ha dato origine negli ultimi anni ad interventi legislativi che, sia pure in maniera parziale ed episodica, hanno aumentato la generosità del sistema generale (l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria). Dall'altra parte proprio i dati positivi dell'occupazione e della disoccupazione hanno probabilmente allentato la tensione verso la creazione di maggiori posti di lavoro, comportando l'abbandono di schemi di incentivazione estremamente costosi, come il credito d'imposta per nuova occupazione e lo sgravio triennale per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno.

Nel complesso risultano molto ridimensionati rispetto agli anni '90 (e primi anni del 2000), gli sgravi di oneri contributivi per il Mezzogiorno sia relativamente alle spese che ai beneficiari. In particolare, tra i fattori di contenimento degli incentivi il definitivo esaurimento degli sgravi annuali e triennali destinati alle nuove assunzioni nel Mezzogiorno previsti dalle leggi finanziarie per il 1998 (legge 449/1997), 1999 (legge 448/1998) ed il progressivo esaurimento di quelli introdotti dalla legge 448/2001 (finanziaria per il 2002). Nella stessa direzione, infine, il progressivo ridimensionamento del bacino dei lavoratori socialmente utili, convenzionalmente classificati tra le spese attive (come creazione diretta di posti di lavoro) nonostante abbiano la loro natura di sostegno al reddito.

Per quanto attiene alle politiche passive, ora denominate di supporto, il forte incremento rilevato dai dati di spesa (nel 2005 quasi +14% sull'anno precedente, e di oltre un terzo in due anni), oltre che a componenti di tipo normativo, legate alle mini-riforme dell'ultimo quinquennio, può essere ricondotto a componenti di tipo congiunturale connesse alle ristrutturazioni avvenute negli ultimi anni.

La componente di tipo congiunturale è evidente soprattutto per il cd. sistema industriale (che si compone della Cassa Integrazione Guadagni e della mobilità, a cui si aggiungono anche l'indennità speciale di disoccupazione edile ed i nuovi fondi speciali istituiti in base all'articolo 2 della legge 662/1996). Tutto il triennio 2003-2005, in particolare, è stato caratterizzato da un livello piuttosto elevato di utilizzo della Cassa Integrazione (nell'ordine dei 200 milioni di ore autorizzate per anno) che si è andato riflettendo, a distanza di un paio di anni, in un proporzionale aumento dell'uso dell'indennità di mobilità: nel 2005 l'incremento in termine di stock medio dei beneficiari di tale indennità è aumentato rispetto ad un anno prima di oltre il 10%. Complessivamente la spesa del cd. sistema industriale è aumentata dell'8,5% rispetto al 2004.

Tra le componenti di tipo normativo va introdotta, essendosi sviluppata negli ultimi anni a copertura di settori non industriali interessati da profonde ristrutturazioni, quella dei cosiddetti Fondi di solidarietà, istituiti in base all'art. 2 (comma 28) della legge 662/1996, di cui beneficiano principalmente i lavoratori del settore del credito, del credito cooperativo, del settore assicurativo e degli ex Monopoli di Stato. La spesa riferibile alle prestazioni erogate da tali fondi (si tratta di assegni straordinari di sostegno del reddito) è arrivata a sfiorare, nel 2005, il mezzo miliardo di euro.

Una ulteriore componente riguarda l'estensione, per importo e durata, dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola, interessata da un primo incremento a partire dal 2001 (aumento dell'importo dal 30 al 40% e della durata fino a 9 mesi per gli ultraquarantannovenni) e da un secondo a partire dal 1° aprile 2005 (con durata fino a 7 mesi per i lavoratori fino a 49 anni e fino a 10 mesi per i più anziani ed importi a scalare, pari al 50% nei primi 6 mesi, 40% dal settimo al nono, 30% nel decimo). Tali estensioni hanno di per se realizzato un incremento della spesa consi-

Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE
- ANNI 1997-2005 (stock medio)

MISURE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Apprendistato	273.451	341.069	419.138	475.719	481.373	490.293	497.095	559.030	564.282
Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	390.078	402.850	369.000	323.609	265.917	229.235	191.165	120.942	36.135
Totale contratti a causa mista	663.529	743.919	788.137	799.327	747.290	719.528	688.260	679.972	600.417
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	194.248	230.417	280.691	343.881	350.201	400.803	401.701	383.917	346.940
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	-	-	-	-	-	1.707	70.892	65.888	28.339
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	-	-	-	421	102.486	293.100	177.613	51.952	43.175 (a)
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	-	1.153 (a)	23.955 (a)	111.628 (a)	189.207 (a)	208.448 (a)	127.612 (a)	66.933 (a)	15.495 (a)
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L. 381/91, art. 4)	7.767	9.178	10.541	12.617	12.668	13.969	14.975	16.633	18.158
Iniziativa per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL 148/1993, art. 4, co.3)	946	731	679	1.126	1.035	530	452	869	1.057
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1 (L. 449/1997, art. 4)	9.700 (a)	61.600	67.900 (a)	42.982 (a)	5.911 (a)	228 (a)	-	-	-
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (L. 448/1998, art. 4)	-	-	-	22.945 (a)	42.436 (a)	9.404 (a)	-	-	-
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art. 5, co. 4)	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	92	327	109	156	124	145	109	106	126
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.4 e 25, co.9)	23.891	24.278	21.909	23.168	21.968	20.706	19.008	21.129	22.919
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 299/94, art. 6)	-	-	-	559	306	153	37	14	9
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	-	8.833 (a)	24.907 (a)	5.069 (a)	1.119 (a)	243 (a)	-	-	-
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	236.644	336.517	430.691	564.552	727.461	949.436	812.399	607.441	476.218
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	33.067	36.183	39.148	44.522	40.403	35.314	40.776	54.301	63.865
Contratti di inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	-	-	3.030	17.518
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L. 53/2000, art. 10, co.2 e 3)	-	-	-	2.211	8.797	11.724	12.599	14.728	16.046
Tirocini formativi e di orientamento	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Borse di lavoro	-	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-	-
Piani di inserimento professionale	-	-	19.194	21.185	11.832	7.368	1.785	3.322	1.105
Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L. 381/91, art. 4)	-	-	-	311	-	114	447	433	636
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	-	-	-	111	99	107	124	181	137
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	33.067	36.183	58.341	68.340	61.131	54.627	55.731	75.995	99.307
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L. 56/1987, art. 21, co. 3)	48.992	45.559	43.900	57.774	69.838	74.879	79.591	81.128	82.660
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	11.861	14.581	16.588	18.226	19.238	18.486	15.565	18.500	24.397
Contratti di formazione e lavoro di tipo b) trasformati a tempo indeterminato (L. 451/94, art. 16, co. 2 e 6)	3.462	3.919	4.171	3.521	2.974	3.027	2.565	1.976	1.173
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL. 299/1994, art. 16, co.6)	613	9.596	16.493	18.328	15.663	14.941	13.008	10.504	8.720
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	64.928	73.655	81.152	97.849	107.713	111.333	110.729	112.108	116.950
Contratti di solidarietà espansivi (L. 863/84, art. 2, co. 2)	-	-	-	38	9	255	594	556	671
Contratti di riallineamento (DL. 510/1996, art. 5)	-	-	-	4.197	4.799	4.450	3.200	2.062	394
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 17 e 19)	-	-	359.894	307.644	259.077	16.725	-	-	26
Posticipo della pensione di anzianità (L. 388/2000, art. 75)	-	-	-	260	270	1.029	1.615	999	448
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	-	-	359.894	312.139	264.155	22.459	5.410	3.607	1.539
Incentivi all'autoimpiego	170	1.754	4.326	9.724	13.599	-	12.753	13.532	9.084
Progetto fertilità (delibera Cipe 85/2000 e 36/2002)	-	-	-	-	395	61	706	-	-
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L. 448/98, art. 3, co. 9)	n.d.	n.d.	n.d.	6.890	225	30.109	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	170	1.754	4.326	16.614	14.219	30.170	13.459	13.532	9.084
TOTALE politiche considerate	998.339	1.192.028	1.722.542	1.858.821	1.921.969	1.887.553	1.685.988	1.492.655	1.303.515

(a) Dato stimato

Fonte: Elaborazioni su dati MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INPS, SVILUPPO ITALIA E MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella PL. 3. – BENEFICIARI DI STRUMENTI DI SOSTEGNO DEL REDDITO - ANNI 2002-2005

NOME MISURA	Stock medio annuo (a)				Beneficiari (b)				Trattamenti (c)			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Indennità di disoccupazione non agricola ordinaria	87.391	96.580	106.651	137.251	241.705	273.557	306.678		255.910	290.414	323.286	365.503
Indennità di disoccupazione ordinaria nell'edilizia	17.173	18.033	21.984	28.396	28.665	31.779	37.128		52.055	51.843	58.005	63.678
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	108.198	107.746	108.058	127.964	378.158	378.157	382.748	453.763	378.158	378.157	382.748	453.763
Indennità di disoccupazione agricola ordinaria	34.888	37.726	39.113	36.684	174.802	183.840	196.743	181.974	174.802	183.840	195.153	181.974
Indennità di disoccupazione agricola con requisiti ridotti	2.088	1.998	1.866	1.938	7.366	7.013	6.666	6.893	7.366	7.013	6.666	6.893
Indennità di disoccupazione agricola speciale (40%)	53.206	53.239	54.063	51.737	215.982	215.934	218.697	209.322	215.982	215.934	218.697	209.322
Indennità di disoccupazione agricola speciale (66%)	49.426	48.211	46.821	43.587	200.629	195.713	189.644	176.688	200.629	195.713	189.644	176.688
Indennità di disoccupazione speciale edile	5.335	4.524	4.135	1.419	22.473	19.072	17.470	7.755	22.473	19.072	17.470	7.755
Indennità di mobilità	88.561	95.860	99.904	109.973								
Lavori socialmente utili	72.710	58.461	50.856	43.466								
Cassa Integrazione Guadagni ordinaria (d)	65.571	68.845	75.292	82.119								
Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (d)	36.387	61.994	55.739	58.837								
Assegni straordinari - Fondo credito ordinario	2.303	7.869	12.615	12.048								
Assegni straordinari - Fondo credito cooperativo	33	88	132	125								
Assegni straordinari - Fondo ex Monopoli di Stato		713	713									

(a) Calcolato rapportando il numero di giornate pagate a quelle complessive nel corso dell'anno.

(b) Soggetti che hanno percepito almeno una giornata di trattamento nel corso dell'anno.

(c) Trattamenti di almeno una giornata nel corso dell'anno.

(d) Unità standard di lavoro stimate sulla base delle ore autorizzate.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE) SU DATI INPS

derevole, pari al 30% rispetto al 2004 ed addirittura al 140% rispetto al 2000. L'estensione della durata ha di per se comportato un incremento dello stock medio (il cui calcolo si basa, per l'appunto, sulla durata effettiva dei trattamenti). A questi movimenti si è però accompagnato anche un aumento dei lavoratori entrati (misura questa non influenzata direttamente dalla durata) che, data la riduzione della disoccupazione statistica, è da ricollegare ad un aumento del turnover e/o ad una maggiore appetibilità dell'indennità di disoccupazione che, divenuta più generosa, spinge a richiederla anche chi si sarebbe astenuto di fronte a prestazioni meno significative.

Sganciata da ogni questione congiunturale o normativa è invece la crescita della fruizione dell'indennità ordinaria con requisiti ridotti, aumentata in un anno di quasi il 20% dopo un quadriennio di sostanziale stabilità, e giunta ormai a coprire oltre 450 mila persone, le quali ricevono, a consuntivo ed in unica soluzione, una integrazione del proprio reddito (pari, nella media dell'anno 2005, a circa 1.400 euro). Possono concorrere a questa crescita, da un lato l'aumento dei lavoratori discontinui e dall'altro fenomeni di *learning*, per cui i lavoratori nelle condizioni per percepire il beneficio iniziano man mano a conoscerne l'esistenza ed il funzionamento.

Funzionamento in qualche modo analogo hanno i trattamenti in agricoltura, che si applicano rispettivamente a chi ha svolto almeno 51 (indennità ordinaria), 101 (indennità speciale pagata al 40% della retribuzione), 151 giornate di lavoro nell'anno (indennità speciale pagata al 66% della retribuzione)⁽⁷⁾.

I servizi per l'impiego

L'analisi sui servizi per l'impiego sconta purtroppo un quadro ancora incompleto delle informazioni derivanti da fonte amministrativa. Nonostante la riforma concretizzatasi nei provvedimenti del 2000 (D.Lgs. 181) e 2002 (D.Lgs. 297) avrebbe dovuto consentire una ripulitura delle vecchie liste di disoccupazione ed il passaggio ad un concetto di disoccupazione finalmente legato alla ricerca attiva di una occupazione, permangono problemi di natura sostanziale, informatica e statistica: dal punto di vista sostanziale la nuova definizione ed in particolare il requisito della ricerca attiva sembra non sia stato del tutto recepito nelle prassi dei centri per l'impiego, complice anche il permanere di una valenza dello stato di disoccupazione in relazione a benefici del tutto scollegati dalla ricerca di una occupazione (come ad esempio l'esenzione dal ticket sanitario); dal punto di vista informatico si sconta l'esistenza di un sistema frammentario non solo da regione a regione, ma anche all'interno dei medesimi territori, con la esistenza di software diversi e non integrati a supporto delle diverse funzioni (quella più propriamente burocratica di gestione dell'elenco anagrafico e quella deputata all'offerta di servizi di consulenza individualizzata); dal punto di vista statistico, infine, va riscontrata la scarsa pulizia degli archivi e la conseguente scarsa significatività dei dati da essi ricavabili.

Dal punto di vista del progresso nella realizzazione della riforma, il monitoraggio del Masterplan condotto dall'ISFOL testimonia dei rilevanti progressi effettuati nella difficile transizione da un sistema esclusivamente incentrato su procedure di carattere burocratico e certificativo ad uno teso ad erogare servizi, sperabilmente focalizzati e differenziati rispetto alle diverse categorie di utenza. D'altra parte la situazione si è evoluta in maniera nettamente differenziata a livello territoriale, con

⁽⁷⁾ In realtà l'indennità agricola ordinaria si applica ai lavoratori che possano vantare almeno 102 contributi giornalieri nel biennio.

una situazione di maggiore difficoltà soprattutto nelle regioni meridionali, ove tra l'altro si concentra la maggior parte dei disoccupati del nostro Paese.

Dal punto di vista quantitativo le citate difficoltà di utilizzo degli archivi amministrativi rendono indispensabile basare la propria osservazione su dati derivanti da indagini campionarie, ed in primo luogo sul quadro risultante dall'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). L'indagine sulle forze di lavoro non ci consente purtroppo di stimare in maniera attendibile il numero di soggetti qualificabili come "disoccupati amministrativi": in primo luogo per le caratteristiche intrinseche dell'indagine, che basa i propri risultati sulla autopercezione del rispondente, che può divergere in maniera significativa da quella che è l'effettiva situazione giuridica o amministrativa; in secondo luogo per le rilevanti modifiche metodologiche che la medesima indagine ha fatto registrare dal 2004 in avanti e, per la parte che ci interessa, anche tra 2004 e 2005, 2006. Essa fornisce tuttavia rilevanti informazioni riguardo al rapporto degli utenti con i servizi per l'impiego pubblici e con gli intermediari privati.

Con riferimento all'anno 2005 sono innanzitutto quasi un milione e mezzo le persone che hanno avuto contatti con i CPI nel corso degli ultimi 6 mesi. Tra questi quasi la metà è in cerca di lavoro (46%), mentre la maggioranza risiede nel Mezzogiorno (56%), è di sesso femminile (53%) o ha meno di 35 anni (55%). In generale ci si reca ai Centri per l'Impiego per la ricerca di un lavoro (91%), che risulta essere l'unico motivo per 61% dei rispondenti.

**Tabella PL. 4. – PERSONE CHE HANNO AVUTO CONTATTI CON I CPI NEGLI ULTIMI SEI MESI –
MEDIA 2006**

	Valori assoluti in migliaia	Distribuzione percentuale
Ripartizione territoriale		
Nord-ovest	230	15,5
Nord-est	188	12,6
Centro	272	18,3
Mezzogiorno	798	53,6
Condizione professionale		
Occupati	453	30,4
- di cui in cerca di lavoro	195	13,1
Persone in cerca	617	41,5
Inattivi	418	28,1
Sesso		
Maschio	695	46,7
Femmina	793	53,3
Classe d'età		
15 - 24	339	22,8
25 - 34	477	32,1
35 - 44	384	25,8
45 - 54	219	14,7
55 o più	69	4,6
Titolo di studio		
Fino alla licenza media	749	50,3
Diploma	614	41,3
Laurea o specializzazione	125	8,4
TOTALE	1.488	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su Rilevazioni Continua Forze di Lavoro. ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La domanda sul motivo dell'ultimo contatto permette di approfondire le motivazioni: nel 42% dei casi si tratta del solo svolgimento di pratiche burocratiche⁽⁸⁾ (soprattutto per confermare lo stato di disoccupazione o per rinnovare la dichiarazione di disponibilità), nel 45% di casi la visita al CPI è effettuata per verificare l'esistenza di opportunità di lavoro (54% nel caso dei disoccupati), nel 6% per ricevere consulenza od orientamento al lavoro, nel 6,8% dei casi l'intervistato si è recato al CPI perché ha ricevuto un'offerta di lavoro, di formazione o di tirocinio (tabella PL.9 in appendice).

Visto che la principale motivazione per entrare in contatto con i Centri per l'Impiego è la ricerca di un lavoro, i contatti con i CPI possono essere utilmente incrociati con quelli con le altre strutture di intermediazione dedicate a questo scopo⁽⁹⁾. Tra le persone che dichiarano di cercare un lavoro⁽¹⁰⁾ il 26,4% è entrata in contatto, negli ultimi 6 mesi, con una qualche struttura di intermediazione, con una netta prevalenza dei CPI rispetto agli altri tipi di strutture (agenzia interinale o altro). Per quanto riguarda le persone effettivamente classificate "in cerca di occupazione", il 43% di esse ha preso contatti con le strutture di intermediazione negli ultimi 6 mesi; in particolare il 30% ha scelto i soli CPI, il 6,2% solo le altre strutture, ed il 7% si è rivolto ad entrambe le categorie.

Concentrando l'attenzione alle sole persone entrate in contatto con strutture di intermediazione, si possono meglio apprezzare i diversi comportamenti legati alle caratteristiche

Tabella PL. 5 – PERSONE CHE SI DICHIARANO IN CERCA DI LAVORO E CHE HANNO AVUTO CONTATTI CON STRUTTURE DI INTERMEDIAZIONE NEGLI ULTIMI 6 MESI SECONDO IL TIPO DI STRUTTURA CUI SI SONO RIVOLTE – MEDIA 2006 (valori percentuali)

			Di cui:		
% Che ha preso contatti			Solo CPI	CPI + altre	Solo altre
Condizione professionale	Occupati in cerca lavoro	18,5	51,8	21,8	26,4
	In cerca di occupazione	43,0	60,7	25,2	14,1
	Inattivi	16,0	74,0	8,8	17,2
TOTALE		26,4	61,5	21,1	17,4

Fonte: Nostre elaborazioni su Rilevazioni Continua Forze di Lavoro. ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

socio-demografiche degli intervistati (tabella PL.10 in appendice). Il solo canale dei CPI, pari nel complesso al 66% dei contatti, è particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, tra gli inattivi, tra i più anziani e tra i meno istruiti. Il 21% dei contatti avviene, all'opposto, esclusivamente con le altre strutture (quasi esclusivamente agenzie interinali), con quote più elevate tra gli occupati in cerca di lavoro, nel Nord, tra i laureati ed i più giovani. Nel 13% dei casi i contatti sono avvenuti con entrambi i canali (CPI ed altre strutture di intermediazione), con percentuali particolarmente elevate nel Nord, tra i disoccupati ed i più istruiti.

⁽⁸⁾ Iscrizione, confermare lo stato di disoccupazione, aggiornare la cartella personale, effettuare per la prima volta o rinnovare la dichiarazione di disponibilità.

⁽⁹⁾ Sono comprese due voci: "Agenzie di lavoro interinale" e "Altre strutture (pubbliche o private)", i contatti sono in oltre il 90% dei casi con le agenzie di lavoro interinale.

⁽¹⁰⁾ Si tratta della risposta diretta dell'intervistato alla domanda "Lei è in cerca di un lavoro?".

Tra le azioni di ricerca compiute nelle ultime 4 settimane⁽¹¹⁾ dalle persone in cerca di occupazione, i contatti con i CPI si trovano al 5° posto (tabella PL.11 in appendice). L'azione più diffusa risulta il rivolgersi a parenti, amici, conoscenti, sindacati (81%), seguita dall'entrare in contatto con aziende private (63%) e dal consultare o mettere inserzioni sui giornali (61%) e dal cercare occasioni di lavoro tramite Internet (27%). Ai Centri Pubblici per l'Impiego si sono rivolti nel complesso il 31% dei disoccupati, con quote più alte nel Nord-est, nelle età centrali e tra i meno istruiti. Alle agenzie private di collocamento o alle agenzie interinali si sono rivolti invece, sempre nelle ultime 4 settimane, il 16% dei disoccupati, ma soprattutto i residenti nel Nord, i giovani ed i più istruiti.

Applicazione dell'articolo 36 bis della legge 248/2006 nel settore edile

Partendo dalla relazione esistente tra l'utilizzo di manodopera irregolare e alto tasso di incidenti sul lavoro, in attesa dell'adozione di un testo unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, l'articolo 36-bis del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) ha introdotto, in particolare per il settore dell'edilizia, alcune misure di contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, affiancandosi così alla Legge 296/2006 (Finanziaria 2007) che, con i commi da 1192 a 1201, stabilisce una procedura generale di regolarizzazione dei lavoratori irregolari.

In dettaglio, il comma 1 dell'art.36-bis prevede in primo luogo che "il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anche su segnalazione dell'INPS o dell'INAIL) possa adottare il provvedimento di sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili "qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale". La comminazione della sanzione amministrativa – che è eventuale e lasciata alla discrezionalità degli ispettori – comporta inoltre l'emanazione dell'ulteriore provvedimento sanzionatorio (a cura del Ministero delle Infrastrutture) di interdizione dalla contrattazione con le pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a gare pubbliche per un massimo di due anni.

Contrariamente alle disposizioni della legge finanziaria, l'applicazione delle disposizioni introdotte dal c.d. "Pacchetto Sicurezza", ha potuto essere monitorata già a partire dall'agosto dello scorso anno. I dati, raccolti dal Ministero del Lavoro (Direzione Generale per l'attività ispettiva e Direzione dell'Innovazione Tecnologica), sono stati affiancati da quelli forniti dall'INAIL con riferimento alle comunicazioni di assunzione e di cessazione dei rapporti di lavoro nel settore edile, e dall'INPS, relativamente ai contributi riscossi.

Nel complesso, la sospensione dei cantieri ha riguardato, dalla data di applicazione della norma (12 agosto 2006) al 31 gennaio di quest'anno, 584 provvedimenti di sospensione per superamento del 20 per cento di lavoratori irregolari. Tra questi, sono risultati 225 quelli poi revocati per avvenuta regolarizzazione (il 38 per cento circa).

⁽¹¹⁾ La domanda si trova in un'altra sezione del questionario (ricerca del lavoro) e prevede la possibilità di risposte multiple, il riferimento temporale è inoltre di più breve periodo rispetto alle domande sui contatti con i CPI o le altre strutture di intermediazione.

Lo scostamento tra provvedimenti adottati e provvedimenti revocati va visto alla luce delle complesse catene di appalti e sub appalti caratteristiche del settore dell'edilizia. La riapertura per avvenuta regolarizzazione delle aziende "sospese" avviene spesso solo per le imprese di maggiori dimensioni che provvedono ad assorbire i lavoratori delle imprese più piccole, sopresse per evitare le sanzioni previste dalla normativa.

Per valutare appieno l'efficacia del provvedimento sono stati considerati i dati relativi ai lavoratori: questi mostrano come, nel periodo agosto-gennaio 2006, sono risultati irregolari 2.109 addetti del settore edile, di cui 429 clandestini, su un totale di 6.361 lavoratori (33 per cento circa). Dal lato delle imprese, su un totale di 13.711 aziende sono 7.608 quelle risultate irregolari (55 per cento circa) e 6.103 quelle regolari su 9.927 cantieri ispezionati.

Tabella PL. 6 – PROVVEDIMENTO DI SOSPENSIONE LAVORI PER AREE GEOGRAFICHE-ART. 36 BIS LEGGE 248/2006*

AREE GEOGRAFICHE	Provvedimenti adottati	di cui: revocati	Lavoratori non risultanti dalle scritture contabili	di cui: stranieri irregolari
Italia nord occidentale	112	38	352	111
Italia nord orientale	82	45	208	86
TOTALE ITALIA DEL NORD	194	83	560	197
Italia centrale	189	82	507	173
Italia meridionale	135	34	457	30
TOTALE ITALIA	518	199	1.524	400

*Rilevazione dal 12 agosto al 31 dicembre 2006

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE.

Significativi si sono dimostrati i dati INAL sulle assunzioni e cessazioni del settore edile, che registrano nel periodo settembre-dicembre, grazie anche alla favorevole congiuntura economica dell'ultimo quadrimestre del 2006, un saldo occupazionale positivo (43.000 lavoratori) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le assunzioni subiscono infatti un buon incremento passando dalle 236.000 del 2005 alle 283.000 circa del 2006. Appare indicativo che il nominativo di oltre 45.500 soggetti assunti nell'ultimo quadrimestre del 2006 risulti totalmente sconosciuto all'INAIL, cioè mai apparso nelle comunicazioni di assunzione che il datore di lavoro è obbligato a fare all'Istituto per ogni lavoratore assunto. Tra questi, quasi 20.000 superano i 30 anni di età, mentre 14.000 risultano stranieri.

Il buon andamento del saldo occupazionale si riflette anche sull'andamento positivo della contribuzione verificata dai dati INPS: mentre nel periodo settembre-dicembre 2005, l'ammontare dei contributi riscossi dall'INPS era risultato di segno negativo (-11.162 milioni di euro), nello stesso periodo del 2006 si riscontra un incremento di 11.892 milioni di euro, determinando così un saldo positivo di 23 milioni di euro.

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2005

L'attività conciliativa svolta in sede locale da questa Amministrazione, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Tabella PL. 7. - VERTENZE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - E COLLETTIVE (dati nazionali)

ANNI	VERTENZE INDIVIDUALI								VERTENZE COLLETTIVE instaurate in sede provinciale
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE		NON TRATTATE		
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	
1988	38.667		26.186		4.225		9.315		3.936
1989	34.765		23.090		3.109		8.589		3.590
1990	43.174		28.017		3.716		9.546		3.821
1991	55.859		29.942		7.557		17.281		4.064
1992	60.710		32.450		7.647		17.303		5.191
1993	68.233		34.200		9.478		23.591		6.766
1994	72.495		34.992		9.824		25.932		8.257
1995	70.144		36.360		8.513		24.419		7.336
1996	78.701		40.056		9.476		25.057		6.497
1997	71.867		38.986		8.748		24.772		5.628
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156	221	59.269	1.471	5.395
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843	3.320	155.225	9.733	4.802
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063	11.225	195.518	20.231	2.280
2001	340.479	58.233	78.452	4.334	54.444	13.999	186.349	31.757	2.131
2002	342.925	84.356	73.974	3.936	48.226	19.854	169.309	44.047	1.928
2003	348.881	91.135	82.021	6.132	54.064	19.259	171.109	52.731	1.869
2004	319.815	176.104	77.487	5.006	51.268	30.728	260.708	94.439	2.063
2005	317.570	112.546	80.281	7.579	51.757	21.311	210.088	78.669	1.876
Indici base 1999=100									
1999	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	99	207	108	303	98	338	126	208	47
2001	108	236	139	407	116	422	120	326	44
2002	108	341	131	370	103	598	109	453	40
2003	110	369	145	576	115	580	110	542	39
2004	101	713	137	470	109	926	168	970	43
2005	100	455	142	712	110	642	135	808	39

(**) Per il settore pubblico i dati sono riferiti al II semestre 1998.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PL. 8. – RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2005)

REGIONI	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTEZENZE	NUMERO DELLE CONTROVERSIE SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Piemonte	8.424	28.382	36.806	5.497	2.212	7.664	16.212	78	198	4.945	68.515.240,11
Valle d'Aosta	235	399	634	123	77	102	223	-	3	106	754.178,00
Lombardia	25.348	43.443	68.791	8.465	6.772	24.831	21.649	-	864	6.210	96.425.195,23
Trentino-Alto Adige	467	3.457	3.924	1.256	942	1.032	146	-	112	436	9.278.499,04
Veneto	4.104	14.393	18.497	3.181	3.556	5.527	2.695	14	27	3.497	48.554.095,21
Friuli-Venezia Giulia	301	3.956	4.257	862	1.372	1.030	314	-	61	618	10.538.864,38
Liguria	1.712	7.060	8.772	1.316	703	2.001	2.481	35	91	2.145	11.603.263,16
Emilia-Romagna	6.198	14.819	21.017	4.646	3.340	4.113	1.654	-	36	7.228	54.199.471,87
Toscana	1.805	11.025	12.830	3.535	3.250	3.230	1.007	-	95	1.713	34.965.717,18
Umbria	486	2.915	3.401	521	1.391	697	211	-	13	568	4.729.249,72
Marche	670	5.474	6.144	1.675	1.164	2.292	448	76	10	479	21.290.949,12
Lazio	102.638	80.862	183.500	29.620	17.626	16.273	7.781	-	39	112.161	123.001.010,00
Abruzzi	898	5.783	6.681	1.655	983	2.881	201	39	25	897	8.046.550,00
Molise	272	1.667	1.939	471	430	643	187	-	11	197	2.991.485,42
Campania	24.141	39.555	63.696	8.203	1.235	9.589	32.513	513	40	11.603	67.029.609,05
Puglia	5.296	18.277	23.573	1.906	1.625	7.053	6.635	1.648	38	4.668	17.312.408,64
Basilicata	629	2.930	3.559	479	488	1.518	324	-	45	705	3.347.934,63
Calabria	1.180	8.458	9.638	898	754	3.297	1.223	1.705	20	1.741	8.143.019,41
Sicilia	3.070	18.195	21.265	4.799	3.009	6.763	3.165	2	30	3.497	27.696.497,99
Sardegna	1.643	6.520	8.163	1.173	828	2.806	1.392	214	203	1.547	10.961.686,29
ITALIA	189.517	317.570	507.087	80.281	51.757	103.342	100.461	4.324	1.961	164.961	629.384.924,45

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PL. 9. – RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2005)

REGIONI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	TOTALE controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Piemonte	1.537	2.280	3.817	116	580	167	105	1.184	20	1.645
Valle d'Aosta	39	75	114	22	27	1	2	20	1	41
Lombardia	1.370	2.948	4.318	184	788	132	120	1.317	100	1.677
Trentino-Alto-Adige	132	327	459	66	123	28	11	80	9	142
Veneto	1.216	2.659	3.875	330	647	14	188	1.427	118	1.151
Friuli-Venezia Giulia	325	841	1.166	47	533	16	230	154	2	184
Liguria	1.566	2.025	3.591	143	484	252	310	1.425	5	972
Emilia-Romagna	2.064	2.296	4.360	300	1.616	280	53	323	4	1.784
Toscana	1.437	1.799	3.236	130	816	79	266	1.279	3	663
Umbria	591	2.035	2.626	240	762	27	60	658	4	875
Marche	610	1.405	2.015	255	543	20	54	798	3	342
Lazio	73.109	21.847	94.956	576	2.390	3.666	1.383	3.807	785	82.349
Abruzzi	637	1.909	2.546	327	586	68	57	661	89	758
Molise	737	631	1.368	37	241	17	15	861	2	195
Campania	6.375	26.273	32.648	843	3.357	411	4.077	15.773	34	8.153
Puglia	6.407	17.937	24.344	1.947	2.179	920	319	14.044	9	4.926
Basilicata	1.094	1.447	2.541	261	520	33	29	1.106	13	579
Calabria	2.823	6.297	9.120	202	530	260	73	6.314	48	1.693
Sicilia	9.561	14.455	24.016	1.195	2.972	1.309	317	9.142	201	8.880
Sardegna	965	3.060	4.025	358	1.617	31	107	1.314	25	573
ITALIA	112.595	112.546	225.141	7.579	21.311	7.731	7.776	61.687	1.475	117.582

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.